

Marcella Ciarnelli

**IRAQ** la guerra infinita

Da più parti arrivano critiche per la presenza del presidente del consiglio alla festa del Milan. Oggi il ministro Martino parlerà alle commissioni Difesa di Camera e Senato



Ha espresso il «dolore mio e del governo» ai familiari del caporale Vanzan. Oggi l'incontro al Palazzo di Vetro domani a Washington con Bush

**ROMA** Pur stanco (ma felice) dopo i festeggiamenti notturni con il suo Milan che si è cucito alle maglie lo scudetto (numero diciassette) e gli ha dato una grande soddisfazione in un periodo assai scarso di notizie positive, il premier è stato costretto dagli eventi a seguire le vicende di Nassiriya. Ovviamente da casa sua. Arcore come Palazzo Chigi. Il tinello di casa come il Palazzo del governo. Neanche davanti ad una nuova, giovane vittima (numero venti) di una guerra che lui e i suoi continuano a negare, il presidente del Consiglio ha sentito la necessità di tralasciare le sue questioni personali come sempre intrecciate a milioni di euro e ad un palone. Mai al senso dello stato.

Dal salotto di casa Berlusconi è stata così diramata una stringata nota in cui il premier allo scontato cordoglio «mio personale e di tutti componenti del governo» non ha mancato di affiancare la notazione a suo uso e consumo sulla «presenza indispensabile» in Iraq delle truppe italiane insistendo sui consueti inopportuni paralleli con l'intervento in Kosovo, Afghanistan e Bosnia. «Le missioni umanitarie hanno come premessa fondamentale il mantenimento dell'ordine e della sicurezza: proprio per garantire l'ordine e la sicurezza rimane indispensabile la presenza italiana in questi Paesi» si autoassolve il premier. Che questo pomeriggio si incontrerà a New York con Kofi Annan per cercare di far aprire quell'ombrello Onu che potrebbe ripararlo dalla pioggia di critiche che gli sta cadendo addosso dopo l'evoltersi tragico dell'avventura in Iraq contrabbandata come missione di pace e rivelatasi una autentica guerra. L'appuntamento a sorpresa con il segretario delle Nazioni Unite precede di ventiquattrore quello fissato da tempo con George W. Bush alla Casa Bianca. Per prendere, come al solito, ordini dal presidente americano cui Berlusconi nonostante il fiato sul collo di un dibattito parlamentare difficile come quello già fissato per giovedì pomeriggio al suo rientro dagli Usa. Non oserà contraddire l'alleato che «ci ha liberato da ogni forma di dittatura». Non oserà avanzare alcun dubbio sulla permanenza in Iraq dei nostri soldati mandati laggiù con la giustificazione di dover garantire una pace che non c'è. «Obbedisco» dirà il premier. E se ne tornerà a casa in attesa di ritrovare l'amico americano in occasione del sessantesimo anniversario di quella liberazione, il cui valore nessuno contesta se non quando diventa la giustificazione per una chiamata alle armi. Ad affrontare l'opposizione compatta contro il prosieguo della missione in Iraq e la maggioranza in cui qualche perplessità si agita, resta

# Finita la festa Berlusconi va da Annan

*Fassino: «Siamo in una guerra che il Parlamento non ha mai deciso»*



Silvio Berlusconi con Cesare Maldini e signora, domenica alla festa per lo scudetto del Milan. Buzzi/As

## perché Berlusconi non va in Parlamento

«...Berlusconi non va a Montecitorio perché lì a Montecitorio non gioca in casa. Non è lui a fissare il frame, la cornice, le condizioni entro cui si svolge lo spettacolo, magari in diretta. E quelle attuali le considera a dir poco svantaggiose. Per certi versi egli è condannato a guardare al question time con le logiche stringenti della comunicazione. Non gli piace la telecamera unica e frontale. Non gli piace l'inquadratura fissa né lo sfondo di legno marrone. Non gli piace che gli venga data ed eventualmente tolta la parola. Non gli piacciono le interruzioni, tanto più efficaci quanto meno prevedibili. Non gli piace di essere sovrastato di un buon metro e mezzo dal presidente dell'Assemblea, con tanto di simbolico campanello. Non gli piace insomma il Parlamento. E per la verità ha anche tentato di cambiare la scenografia, ma invano».

Filippo Ceccarelli, 17 maggio 2004, la Stampa

## Legga

### Speroni: i rischi erano noti, niente piagnistei

**MILANO** È legata a tre punti, secondo la Lega, la possibilità di permanenza del contingente italiano in Iraq dopo il 30 giugno: l'insediamento del Governo provvisorio, riconosciuto dall'Onu e la richiesta che gli italiani rimangano. Calderoli, coordinatore della Lega, spiega: «Siamo convinti sia giusto rimanere e continuare la missione di pace ma riteniamo che la nostra permanenza sia legata a tre condizioni. Entro il 30 giugno deve insediarsi il Governo provvisorio, tale Governo deve essere legittimato dall'Onu e infine dobbiamo ricevere una richiesta per restare sia dal popolo sia dal Governo iracheno. Mi sembra una posizione condivisa dal ministro Frattini». Difende Berlusconi e la sua presenza alla festa per lo scudetto del Milan il leghista Speroni: «Domenica sera a Roma c'erano centinaia di migliaia di persone che festeggiavano con un



### Tg1

E adesso, come se la caverà il Tg1? Non ha un inviato a Nassiriya e non può rinunciare ai servizi di Maria Cuffaro che - con assoluta determinazione - va ripetendo che lì c'è la guerra, la guerra, capito? Perciò, il Tg1 la riduce ai minimi termini. C'è Ciampi che si dissocia da Berlusconi e dalla sua guerra? Il Tg1 legge le sue dichiarazioni in studio e, in pratica, lo censura. Fa scomparire persino il cardinal Ruini, sgradito. Ma gli sforzi del Tg1 di sopire, seppellire sono inutili: anche un idiota capisce che siamo in guerra. E allora ricorre all'imbonimento del telespettatore con "missioni di pace", di "solidarietà" ai soldati, di sinistra disfattista. Ma la corazzata propagandistica del Tg1 è sfioraciata: Tiziana Ferrario l'altra sera ha ricordato dov'era il "premier": allo stadio.

### Tg2

E l'aria di guerra, guerra vera, si taglia col coltello invece nel Tg2. Il caporale con il viso da bambino ucciso da una scheggia maledetta, i feriti riportati al Celio, le regole d'ingaggio "elastiche" che consentiranno di rispondere colpo su colpo e i nostri soldati che parlano di "guerriglia" e non più - come piacerebbe a Berlusconi, Martino e Frattini - di "terrorismo". Copertina di Gerardo Greco, in parallelo fra il soldato Jessica Lynch e l'altro, la torturatrice England: "La storia del soldato Lynch - dice Greco - fu una messa in scena, ma la guerra allora era ancora nell'età dell'innocenza: chi salverà il soldato England?".

### Tg3

Ed è il Tg3 a dare voce a quello che - ad eccezione dei più ottusi - tutti pensano: dov'è finita la "missione di pace"? Guerra, guerra: lo dice Maria Cuffaro, scampata alle bombe; lo dice l'opposizione di centrosinistra; lo dicono persino i militari al fronte, che combattono con coraggio, ma con più di un dubbio sul senso della loro presenza in Iraq. Lo dice il padre di Matteo Vanzan, il caporale di 23 anni ucciso "che doveva tornare a settembre". Ma Berlusconi festeggia lo scudetto del Milan, sganasciandosi dalla soddisfazione per i trionfi calcistici: da ieri mattina il Tg3 non ha ommesso una sola volta di ricordare l'irritante comportamento del presidente del Consiglio. Interverrà Cattaneo?

concerto... Se ogni volta che un soldato Usa muore in Iraq Bush dovesse sospendere tutte le sue attività, non farebbe che commemorare caduti. Con tutto il rispetto per la famiglia e con tutto il rammarico per questa giovane vita sacrificata per difendere la pace e la sicurezza, ma non dobbiamo farci prendere dal piagnisteo e dall'emozione». A Radio Radicale aggiunge: «In Iraq i soldati sono volontari: hanno accettato un rischio e purtroppo questa volta il rischio si è rivelato fatale».

impavido il ministro Antonio Martino che continua a non voler vedere quanto sta succedendo. «Tenendo conto sia degli intenti sia del modus operandi» quella in Iraq «resta una missione di pace, perché noi non spariamo addosso alla gente» è convinto il titolare del dicastero della Difesa. Lo vada a spiegare alla famiglia del lagunare Matteo Vanzan che «quello che è successo è

che c'è stato un incremento dell'aggressività dei gruppi miliziani che usano lanciare a spalla e mortai pesanti contro i nostri militari i quali in base alle regole d'ingaggio, che non cambiano, hanno il diritto e il dovere di difendersi

con un uso proporzionato della forza». L'appuntamento con l'ineffabile ministro è fissato per quest'oggi al Senato alle ore 14,30 davanti alle Commissioni Difesa in seduta congiunta. Il centrodestra si avvia ad affrontare la prova del fuoco di giovedì cercando di mettere insieme un documento comune elaborato su tre punti strategici: più slancio per la comunità internazionale, una maggiore presenza dell'Onu in Iraq e pieno appoggio al piano di Brahimi. Dovrebbe essere messo nero su bianco già quest'oggi come ha reso noto il capogruppo dell'Udc, Luca Volontè che non ha mancato di criticare il premier per la sua partecipazione alla festa del Milan mentre in Iraq moriva un soldato italiano.

Intanto se Pier Ferdinando Casini parla del «nuovo, altissimo tributo di sangue» pagato dal Paese e Gianfranco Fini invita a «non strumentalizzare» e ad abbassare i toni «in un momento di dolore» il ministro Buttiglione già invita a «riflettere a fondo» sulla presenza italiana in Iraq. E la Lega comincia a sventolare davanti agli alleati lo spauracchio di un cambio di posizione dopo il fatidico 30 di giugno se le cose non dovessero cambiare. Anche se Francesco Speroni per il momento provvede a dar man forte al governo ricordando che se il premier è andato a festeggiare il Milan nel pomeriggio di domenica a Roma c'era un concerto. Chiedendo «qual è la missione di pace in cui non ci siano anche della azioni a fuoco. Non è che quando si è in missione di pace si buttano petali di rosa sulle strade. I rischi in un intervento armato ci sono». L'opposizione è al lavoro sulla mozione unitaria da presentare giovedì in Parlamento. «È evidente che non siamo più in Iraq per ragioni umanitarie, ma siamo nel pieno di una guerra che il Parlamento non ha mai deciso» ha detto il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Questa è la ragione per cui abbiamo proposto il rientro dei militari italiani, fermo restando che, se e quando l'Onu prenderà in mano la situazione, l'Italia debba dare il proprio appoggio in tutti i modi in cui le Nazioni Unite propporran».

# Europa Iraq Mediterraneo

## Discutiamo di pace

Napoli, mercoledì 19 Maggio, ore 17.30

Aula delle Mura Greche - Università "L'orientale" di Napoli, Piazza San Domenico Maggiore

### Progetto di solidarietà per l'Università di Nassiriya

Coordina  
**GIOVANNA BORRELLO**  
Docente Università Federico II

Saluti  
**ROSA RUSSO JERVOLINO**  
**ANTONIO BASSOLINO**  
**GIUSEPPE SORIERO**

Intervengono

**PASQUALE CIRIELLO**  
 Rettore Univ. Orientale Napoli

**GIUSEPPE CANTILLO**  
 Presidente del Polo di Scienze Umane, Università Federico II

**LUIGI NICOLAIS**  
 Assessore Regione Campania

**ABRAH MALIK**  
 Docente Univ. Orientale Napoli

**MARCO CALAMAI**  
 Autore del "Diario da Nassiriya"

**ADRIANA BUFFARDI**  
 Assessore Regione Campania

Aderiscono all'iniziativa

Università Federico II, Università Orientale Di Napoli, Università Di Catanzaro, Università della Calabria, Università Di Reggio Calabria, Università di Foggia, Università di Lecce, Accademia Belle Arti di Catanzaro, Acli, Arci, Anolf, Liliput, Amicizia Tra I Popoli, La Città Amica, La Città che Vogliamo, Bloomsbury, Cgil, Uil-università, Ismeri Europa, Fondazione Osservatorio Bambini Media, La Sinistra Ecologista, Il Corvo, Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Rete Almamed,

Il Museo Delle Donne, Le Donne In Nero, Unione Donne In Italia, La Clessidra, N.E.A., Atlantide Ritrovate, Coordinamento Immigrati Cgil- Campania

Gianfranco Nappi, Diego Belliazzi, Sino Pignalosa, Franco Crispini, Franco Barberi, Benedetto Gravagnuolo, Enrica Amatore, Lida Viganone, Luisa De Biasio Calimani, Paride Caputi, Bruno Discepolo, Aldo Bacchiocchi, Domenico Cersosimo, Giovanni Di Stasi, Alessandro Di Loreto, Fernando Miglietta, Luigi Minardi, Mauro

Minervino, Federica Palomba, Gino Promenzio, Massimo Romagnoli, Enzo Santochirico, Claudio Togna, Gaetano Veneto, Armando Vitale, Mario Assennato, Brunello Censore, Alessandro Spaziani, Roberto Galiano, Francesco Ferragina, Gigi Caramiello, Mohamed Saady, Michele Capasso, Enrico Wolleb, Silvana Giuffrè, Annamaria Valentini, Gioia Rispoli, Raffaella Pierobon, Adriana Valerio, Caterina Arcidiacono, Clementina Gily, Raffaele Picardi, Salvatore Panico, Franco Mariniello, Angelo Graniello, Rosa Anna Repole, Pina Orpello, Michele

Gravano, Rita Pardo, Tina Femiani, Anita Sala, Giuseppe Bevilacqua, Marisa Manno, Nadia Nappo, Stefania Cantatore, Melinda Di Matteo, Gea Palumbo, Jamail Qaddorah, Lucio Fino, Carlalberto Anselmi, Vincenzo Leggieri, Francesco Cassese, Aldo Capasso, Mario Losasso, Nicola Pagliara, Luciano Scotto di Vettimo, Lucia Bove, Francesco Abbate, Annalisa Palmieri, Clara Tucci, Fabrizio Carola, Susan Poole, Claudio Cajati, Claudio Grimellino, Antonio Niego, AnnaMaria Caruso, Dolores Medaro



www.associazionecilcampo.com

